



Massimo Bulbi

Politica e sprechi

Il risiko delle fusioni è un tutti contro tutti

ALESSANDRINI ■ A pag. 2 e 3

Fusioni, chi va con chi e
Critiche alle Unioni. Il Savio guarda verso

quali sono gli interessi
Forlì. Quasi ovunque prevale il 'campanile'

IL RISIKO AMMINISTRATIVO

ESPERIMENTO FALLITO

IL REFERENDUM TRA SAN MAURO PASCOLI E SAVIGNANO HA DATO ESITO NEGATIVO, A CAUSA DEI CAMPANILISMI

di ANDREA ALESSANDRINI

IN PRINCIPIO furono le Unioni dei Comuni operative dal 1° gennaio 2014: Valle Savio (Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto, presidente il sindaco di Cesena Paolo Lucchi) e Rubicone Mare (gli altri nove del comprensorio Borghi, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Roncofreddo, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli e Sogliano al Rubicone, presidente il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi). Leggi nazionali hanno definito misure per garantire il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

Ma alcuni dei sindaci dei comuni

minori rimarcano che finora a stare nelle unioni ci hanno perso piuttosto di guadagnare e quello di Roncofreddo, l'ex presidente della Provincia Massimo Bulbi, ha chiesto ai sindaci di Sogliano sul Rubicone, Borghi e Longiano di fondersi in un comune unico di 17mila abitanti. È stato avviato uno studio di fattibilità leggero, per poi fare le opportune valutazioni, da parte dei quattro Comuni, in collaborazione con la Regione, senza costi per le municipalità. Longiano però è attratta da Gambettola e a Sogliano, sotto elezioni, il tema è troppo spinoso per essere affrontato a ridosso delle urne, quindi quei sindaci vanno cauti. Se si decidesse di procedere, spetterà ai consigli comunali deliberare il referendum consultivo, ma il parere dei cittadini è di nor-

IL CASO VALSAMOGGIA

A BOLOGNA IL PRIMO ESPERIMENTO CON LA FUSIONE DELLA VALSAMOGGIA, COSA CHE HA CREATO BENEFICI A TUTTA LA POPOLAZIONE

ma tenuto in considerazione. Molto fermento anche sul versante della Valle del Savio, dove il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini e quello di Verghereto Enrico Salvi spingono per la fusione con Santa Sofia, di altra vallata e provincia, per formare un unico Comune di montagna. «Vogliamo creare un unico comune appenninico - dice Baccini -, che condivide stesse esigenze e neces-



sità, con comuni accomunati da tradizioni e stili di vita, ma senza superare le identità locali, che anzi devono essere rispettate e garantite attraverso il mantenimento dei presidi».

Fin qui i politici. E cittadini? Le fusioni sono sempre guardate con sospetto (il referendum per la fusione di Savignano e San Mauro Pascoli ha dato esito negativo), per il prevalere di campanilismi. Ma si tratta di logiche del passato perché in ballo c'è proprio il futuro dei cittadini e dei loro figli, se non se ne andranno altrove: i piccoli comuni sono squattrinati e senza soldi non si riescono ad assicurare servizi decenti, a sostenere le scuole, mettere posto le strade, garantire un livello dignitoso di qualità della vita urbana. Unendosi potrebbero diventare più forti e ricevere benefit provvidenziali, circa due milioni di euro all'anno.

LE FUSIONI già compiute o in corso in Emilia-Romagna sono 15 e ai hanno coinvolto oltre 40 Comuni. La più spettacolare è stata istituita il 1° gennaio 2014 col comune di Valsamoggia, in provincia di Bologna (fusione dei comuni contigui di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno). Il 1° gennaio 2016 è nato il Comune di Ventasso nell'appennino reggiano, il più esteso finora creato.

